



IL "SENATUR" NON HA PERSO LA VOGLIA DI INDICARE LA STRADA ALLA LEGA E AI SUOI ALLEATI DOPO IL TRIONFO ALLE AMMINISTRATIVE, PER LUI, SONO INEVITABILI LE ELEZIONI ANTICIPATE

UMBERTO BOSSI

"C'è un solo leader nella Cdl si chiama Silvio Berlusconi"



In bocca, Umberto Bossi ha ancora il sapore del suo toscano. Ma soprattutto ha il sapore della vittoria: chi si alleanza con la Lega, vince. Ormai dovrebbe essere

noto a tutti.

Anche alla sinistra, onorevole Bossi?

In teoria sì. Ma la sinistra è troppo distante da quello che la gente vuole e s'aspetta. Soprattutto qui al Nord. Leggo sui giornali che i dirigenti della sinistra lombarda o veneta o piemontese parlano di federalismo e di federalismo fiscale. Beh, dico loro: meglio tardi che mai. Sono anni che la Lega lo aveva capito. Ora lo stanno capendo anche loro. Tuttavia non mi sembra che da Roma ascoltino la loro voce.

Eppure lei aveva parlato con il premier Romano Prodi.

Io parlo con tutti, ascolto quello che hanno da dire. Non mi aspettavo niente da lui o da questo governo. Infatti così è stato. Sono troppo lontani dalle esigenze delle imprese e delle famiglie. Chi tocca il Nord, finisce nei pasticci. Le ultime elezioni lo dimostrano ancora una volta: hanno proposto un mondo all'incontrario e hanno perso.

Ora andrete dal presidente Napolitano?

Sì. E' giusto fare presente al Capo dello Stato che la situazione è cambiata. E' fin troppo evidente che il Paese non ne può più di queste politiche vessatorie nei confronti della gente che lavora. Napolitano già sa le difficoltà del governo in Senato e quanto sia difficile per il parlamento lavorare. Non si può andare avanti così.

Lei crede che questo parlamento riuscirà ad approvare una nuova legge elettorale?

No. Ma tanto a che serve? E' la sinistra che ha pareggiato. Noi vinciamo tranquillamente, senza problemi di squilibrio tra Senato e Camera. La legge elettorale va bene così com'è, non mi metterei a perdere altro tempo dietro cose che alla gente non interessano. I cittadini vogliono avere risposte certe su tasse, federalismo, sicurezza, immigrazione e famiglia.

L'altro giorno il ministro Amato ha proposto un accordo con il centro-destra proprio su alcuni di questi temi. Si può fare?

Absolutamente no. E' un modo per perdere tempo. Sulle tasse c'è un abisso tra la nostra politica e quella della sinistra.

Prova a dire una cosa del genere agli artigiani, ai piccoli imprenditori, ai commercianti e poi vedi se non ti corrono dietro: questo governo ha esasperato tutti. Io ho fatto la campagna elettorale tra la gente e tutti ci chiedevano di mandare a casa Prodi. Ci chiedono sicurezza; vogliono stare sicuri a casa loro e la sera vogliono stare tranquilli che i loro figli non corrano rischi.

Il centrosinistra sta discutendo la riforma della Bossi-Fini. Dicono che

non è servita a ridurre la clandestinità.

Se lo dicono loro... Lasciali parlare. La verità è che quella legge, che io avevo fortemente voluto nei primi mesi della scorsa legislatura proprio per dare un segnale che le cose stavano cambiando, viene copiata in Europa. E' presa come modello da seguire perché lega l'ingresso in Italia alla reale necessità di un lavoro. Se vieni in Italia e non sai cosa fare, è

chiaro che poi delinqui. Invece il mondo alla rovescia della sinistra, li vuole portare via dalle loro terre. Quando sono stato malato ed ero lontano da casa, ho capito quanto sia doloroso stare lontano dagli affetti e dai luoghi dove nasci. Quando ho rivisto le mie montagne, sono stato meglio.

I tempi della malattia sono ormai lontani. Lei è tornato attivamente a fare politica, a parlare nei comizi. Non può proprio vivere lontano dalla politica?

Innanzitutto non posso vivere lontano dalla mia famiglia, da mia moglie e dai miei figli. Poi, certo, la politica mi emoziona ancora perché è in corso un processo di cambiamento che va ultimato. Fin dall'inizio sapevo che non sarebbe stato semplice, però ero certo che il tema del federalismo sarebbe diventato essenziale. Ora tutti ne parlano, però io me li ricordo i primi tempi...

Oggi la Lega amministra molte città ed è ancora pronta a sfide decisive in campo regionale e nazionale. E' così?

Sì, abbiamo molti ragazzi giovani, in gamba. Ragazzi svegli e preparati. Girando per le piazze, in questa campagna elettorale, ho avuto la conferma che la forza dei nostri candidati è la forza della gente semplice, che ama ancora lavorare per la propria terra. Vuol dire che ho ben seminato....

E' tornata prepotentemente la questione settentriona-



le. Secondo lei Roma, questa volta, l'ha capita?

O l'ha capita o la dovrà capire. Noi non molliamo. La pressione fiscale così com'è danneggia l'intera economia. Le strade bisogna continuare a farle, come stava facendo il governo Berlusconi. La Lega non mollerà mai la presa finché il federalismo non sarà compiuto. La Lombardia non può continuare a elemosinare a Roma i soldi per fare le strade, le scuole, gli ospedali. Non possono continuare a tornare indietro solo le briciole di quello che

i lombardi, i veneti, i piemontesi copiosamente versano allo Stato.

Onorevole Bossi, si parla tanto dei costi della politica. C'è chi ipotizza che si stia tornando ai tempi del '92. Lei cosa ne pensa?

Non è esattamente la stessa cosa. Allora c'era un sistema marcio. Oggi non è la stessa cosa. Le faccio un

esempio: a Varese c'è un ragazzo, Marco Reguzzoni, che è stato confermato presidente della Provincia, anche perché ha tagliato tutti i costi che considerava inutili: via le auto blu, via le consulenze, via tutta questa roba qui. Ha vinto con il 70 per cento. Questa è la Lega.

Teme ancora il referendum?

Non ho paura di niente. Le ultime elezioni dimostrano che la Lega è forte e ha i voti. In politica conta chi ha i voti. Noi ce li abbiamo e lo dimostriamo tutte le volte che ci presentiamo agli elettori.

Qualcun altro non li ha e vorrebbe comandare?

Fantasie. Chi ha i voti comanda.

Quindi nel centrodestra comanda Berlusconi.

Solo lui può tenere unita questa coalizione. Insieme vinciamo, poche storie. I giornali amano seminare polpette avvelenate per dividerci. Io l'ho sempre detto: di Berlusconi mi fido. E' sempre stato di parola. Magari mi sbaglierò, ma sono convinto che con lui il fe-

deralismo si potrà fare. La sinistra è troppo distante da certi temi. Ormai è evidente a tutti.

Non ci ha detto niente sugli altri alleati della Casa delle Libertà, da An all'Udc. Berlusconi ha detto che occorre riannodare i fili della Cdl. Lei che cosa ne pensa?

Ha ragione Berlusconi. La Cdl unita vince. Dobbiamo essere tutti capaci di caricarci la responsabilità di non deludere il nostro popolo. E il nostro popolo vuole che il centrodestra sia capace di restare unito. La Lega non gioca mai da sola, se non quando è costretta a farlo, per qualche ostracismo che ogni tanto emerge a livello locale. E magari anche a Roma. Io credo che oggi debbano prevalere le ragioni dei cittadini, non dei singoli partiti. E i cittadini vogliono che il centrodestra si ritrovi unito e forte.

Secondo lei cosa dovrebbe fare ora il governo Prodi?

Andarsene a casa. E' l'unica cosa chiara che si sente dal Paese: lo faccia adesso. Sono spaccati al loro interno, non hanno più il senso della realtà: Prodi si dimetta e andiamo a nuove elezioni.

Quante possibilità ci sono per un governo tecnico?

Non lo so. Io credo che oggi dovremo soltanto ascoltare la voce dei cittadini.

Federico Colnaghi

IL CENTRODESTRA

Insieme si vince, poche storie, e insieme dobbiamo tornare a governare questo Paese per completare le riforme

LA SINISTRA

Questo Governo è sempre più distante da quello che la gente vuole e s'aspetta. Tasse e sicurezza sono due emergenze trascurate dalla sinistra

IL NORD

Noi non molliamo, non si può continuare a elemosinare a Roma i soldi per costruire strade, scuole e ospedali in Veneto o in Lombardia. Qui tornano soltanto le briciole di quello che versiamo allo Stato

FEDERALISMO

Leggo sui giornali che i dirigenti Ds a Milano e a Torino scoprono una nuova questione settentrionale. Era ora. Ma non mi sembra che a Roma ascoltino la loro voce

IMMIGRAZIONE

Vogliono cambiare la legge che porta il mio nome e quello di Fini. Eppure in Europa ce la vogliono imitare. Adesso la sinistra vuole spalancare le frontiere, per loro il mondo va alla rovescia. E ogni giorno i rischi per la sicurezza sono un problema per milioni di italiani